

ABSTRACT DEL TESTO

Il libro propone alcune riflessioni critiche sulla legge n. 219 del 22 dicembre 2017: "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", che ha come elemento principale il biotestamento o DAT che sono un diritto di ogni cittadino.

Ma il testo, approvato in "fretta e furia" dal Senato il 14 dicembre 2017 quasi al termine della XVII legislatura, è scritto con un linguaggio nebuloso, spesso ambiguo nei concetti espressi, e di conseguenza, variamente interpretabile. E, soprattutto, non si sono tenuti presenti i pareri di modifica espressi da medici, bioeticisti, giuristi ed associazioni, auditi della Commissione Igiene e Sanità nel corso dei mesi e che hanno espresso con competenza e motivazioni serie e puntuali forti perplessità.

L'autore, dopo aver inquadrato nel primo capitolo le problematiche a livello societario, punta l'attenzione nel secondo capitolo sulle "ampie falle" che la normativa presenta a livello etico, giuridico e anche di costituzionalità, mostrando l'inganno per il cittadino e per il malato che inconsapevolmente potrebbe firmare la sua "condanna a morte". Un altro concetto più volte ribadito riguarda lo stravolgimento del plurimillenario ruolo del medico che è quello di curare in "scienza e coscienza" ogni malato, evitando ovviamente, ogni forma di accanimento terapeutico. La legge lo trasforma in un acritico esecutore dei desideri del paziente. Inoltre, non è contemplata l'obiezione di coscienza, un diritto ribadito da molteplici documenti nazionali ed internazionali.

Nel terzo capitolo, don Comolli propone la revisione della legge proponendo come traccia il cosiddetto "DDL Calabrò" e si intrattiene sulla validità delle Cure Palliative che offrono al malato una terapia globale. L'auspicio è che si possano ampliare questi interventi, poiché il vero dramma dell'ammalato in fase terminale non è la presenza o l'assenza delle DAT ma il fatto che l'assistenza palliativa, in Italia, è ancora troppo scarsa.

Tutte le criticità espresse nel secondo capitolo sono supportate anche da un ampio excursus con il parere di vari esperti che definiscono questa legge rischiosa, intollerabile e inaccettabile. E, anche se il testo non parla mai direttamente di suicidio assistito e di eutanasia, il timore è che ci si avvii verso quel tipo di strada come più volte richiesto da associazioni inconsistenti numericamente ma con una vasta capacità massmedia.

L'auspicio dell'autore è che molti facciano sentire la loro voce affinché la normativa sia emendata e modificata in quelle parti che potrebbero indurre il malato a scelte non volute e che venga ristabilita quell'alleanza fiduciaria o terapeutica tra medico e paziente, base di ogni cura.